



COMUNE DI CILAVEGNA

Servizio 4 Ecologia, Patrimonio e Lavori Pubblici tel. 0381/668032 e-mail: tecnico@comune.cilavegna.pv.it

PROGETTO PER IL RESTAURO CONSERVATIVO DELLA CHIESA DEL CARMINE – DI CILAVEGNA (PV)

SECONDO LOTTO:
**PARETI INTERNE PERIMETRALI PRIME DUE CAMPATE NAVATA
CENTRALE: PARTI BASSE E VOLTA/RESTAURO SUPERFICI LIGNEE
DELLA BUSSOLA/RESTAURO SUPERFICI LIGNEE
DELL'ORGANO/PROGETTO IMPIANTO TERMICO .**

RELAZIONE STORICA

Progettista e D.L.

Dott. Architetto Renato Lavezzi
Responsabile Servizio, Ecologia Patrimonio e LLPP Comune di Cilavegna (Pv)
Iscritto Ordine Architetti della provincia di Pavia n.166

Collaboratore:
Geom. Matteo Negri
Ufficio Tecnico del Comune di Cilavegna (Pv)

RELAZIONE STORICA

Cilavegna cenni storici

Il toponimo come Cilavinnis si trova citato in documento del X secolo; successivamente appare come Cilavegna e Celavegno. Il significato etimologico porta due versioni: cielo di Venere per l'amenità del luogo, la salubrità dell'aria, la bellezza delle donne oppure deposito di vini o presso le vigne. Località vicino a Mortara e a Vigevano, città spesso disputate per le loro potenti rocche, fu soggetta in tutte le epoche a passaggi e devastazioni di truppe nemiche. Nel diploma di Federico II dell'8 agosto 1164, fra le terre concesse a Pavia, risulta anche Cilavegna, compresa nel Comitato di pomello, che costituiva il dominio feudale dei conti palatini; la concessione verrà rinnovata da Enrico VI nel 1191, Ottone I nel 1209 e da Federico II rispettivamente nel 1219, 1220 e 1230. Cellavegna è citata nell'elenco delle terre del contado di Pavia nel 1250 come appare alla contea Lomellina, parte integrante del principato di Pavia. Nel 1315 Pavia cadde in potere dei Visconti, che riorganizzarono il territorio in podesterie, i cui podestà erano eletti dal principe. Cilavegna fu sede di podesteria. Nel 1355 alcuni documenti (Diplomi di Carlo V) confermarono il possesso di questi luoghi alla famiglia Beccarla, all'ultimo dei quali, Castellino, il duca Filippo Maria Visconti confisca il feudo e lo passa a Francesco di Castelbarco che a sua volta, lo cede ad Alberto Maletta, discendente dei conti palatini. Nel 1395 Gian Galeazzo Maria Visconti fu creato duca di Milano dall'imperatore e il contado pavese venne eretto contea separata. Nel 1447 la contea di Pavia passò agli Sforza. Cilavegna, comune della Lombardia, appartiene alla provincia di Pavia, in Lomellina, occupando l'estremo lembo della pianura lombarda ai confini con la provincia di Novara. Ben collegata per mezzo di linee automobilistiche con le città di Vigevano, Mortara, Novara, Vercelli, Milano e Torino, dista dal capoluogo Pavia 44,5 Km. Tra i comuni confinanti troviamo a nord Tornaco, a est Gravellona Lomellina e Vigevano, a sud Parona e ad ovest Borgolavezzaro. Cilavegna vera e propria oasi naturale a pochi passi dalle città, è sita in posizione pianeggiante a 115 m.s.l.m., fatta eccezione per alcuni dossi sabbiosi sparsi qua e là elevati di pochi metri dalla campagna. La fitta rete di canali e fossi, alimentati dai fontanili, i filari dei pioppi, le cascine, i campi e le risaie caratterizzano il paesaggio della pianura. La popolazione consta oggi di 5352 abitanti circa e fino alla metà del 1900 si dedicava prevalentemente all'agricoltura. L'insediamento di numerosi e moderni impianti industriali ha modificato quasi completamente l'assetto economico del paese e molte sono state le energie e la creatività impiegate per riuscire ad acquisire il giusto valore della tradizione agricola scandito dai ritmi di una natura generosa che vede nella produzione dell'asparago la sua punta di diamante. Chi non ha mai sentito parlare dell'Asparago di Cilavegna, ortaggio nobile coltivato nel terreno sabbioso che si distingue per la peculiare tenerezza, per la turgidità del tutore e per il suo delicato sapore. Nella seconda domenica di maggio si svolge a Cilavegna la Sagra dell'Asparago dove, da oltre 30 anni, viene proposto ai numerosi visitatori il pregiato ortaggio nella sua ineguagliabile bontà e qualità, il tutto accompagnato da momenti di folklore locale, carri allegorici e coloratissimi costumi. Il nome di Cilavegna si trova per la prima volta in un documento del X secolo, in cui era citato come

"*Cilavinnis*". Il nome, nei secoli successivi, si trasformerà via via in "Celavegna, Cellavegna, Cillavegna, Cellavigna". La prima parte del nome, "cella", è un toponimo che fa riferimento all'abitudine in epoca romana di costruire anche lungo le strade secondarie, una delle quali passava per Cilavegna, delle celle, o depositi, per l'annona militare; la seconda parte del nome, "vegna", fa riferimento alla cultura della vite particolarmente adatta a terreni non ancora irrigui. I due termini ci portano al significato finale del nome del paese: "Deposito presso le vigne".

Nel documento sopracitato si legge che il re Berengario I concede al vescovo Giovanni di Pavia di erigere una fortificazione difensiva attorno alla pieve della Parrocchia di Cilavegna, per difenderla dalle incursioni degli Ungari; si presume che tale scritto sia stato redatto prima del 25 dicembre 915, giorno in cui Berengario I viene incoronato imperatore.

Il castello, costruito in quegli anni, costituisce il nucleo del piccolo borgo. L'entrata al castello avviene attraverso un ponte levatoio ed un piccolo pontile per i pedoni. La storia racconta cose misteriose sui sotterranei del castello: trabocchetti e pozzi dalle cui pareti fuoriescono lamine per torturare gli sventurati che cadono in disgrazia al feudatario. Questo è rappresentato oggi dal moderno palazzo municipale, sulla cui facciata occidentale è identificabile, nel settore centrale della stessa, un torrione massiccio (nella foto) - in cui s'apre l'ingresso - nel quale il Rampi, storico locale, ha voluto ravvisare la traccia superstite della primitiva rocca.

Il suo territorio viene assegnato nel 1191 a Pavia, per passare in seguito sotto il dominio di Vigevano nel 1449. Il Rinascimento vede sorgere un nuovo castello sull'antica rocca; le mura comprendono, oltre alla chiesa parrocchiale di San Pietro, il cimitero antistante il piazzale della chiesa, una chiesetta dedicata a San Rocco sul fianco nord, un'area ad ovest coltivata ad orto con alcune abitazioni civili confinanti con il palazzo del feudatario che occupava l'angolo sud-ovest del quadrilatero con annessa la Torre di proprietà comunale. Tutta l'area è circondata da una fossa alimentata da acqua sorgiva, mentre l'entrata al Castello è consentita dalla presenza di un ponte levatoio prospiciente la torre. Sul finire del cinquecento il castello viene ridotto a semplice abitazione e sono soppressi baluardi e bastioni; le pietre ed i mattoni in buono stato vengono recuperati per la costruzione di parte dell'antico paese. Nel 1636 il conte Cesare Taverna acquista il feudo di Cilavegna; la sua famiglia, originaria di Nizza Monferrato e residente da tempo in paese, viene insignita del titolo di Conti Palatini, e rimane proprietaria del feudo fino alla fine del 1700.

La chiesa di Santa Maria del Carmine

edificata nella prima metà del XVII sec. per volere della confraternita di Santa Maria dl Carmine sorge sull'area denominata Breia del borgo di Cilavegna nella parte più meridionale dell'antico centro abitato e in prossimità dell'antico Castello.

La Chiesa a unica navata centrale e munita di due cappelle laterali e della zona presbiterale a pianta rettangolare.

La facciata, è collocata sull'attuale via Cairoli ed è composta da paraste semplici poggianti su ampi basamenti e con capitelli compositi. Centralmente vi è presente un semplice portone borchiato di modesta fattura e coevo alla facciata. Lateralmente e sopra il portale vi sono specchiature nel primo caso rotonde e nel secondo a mezzaluna che forse un tempo contenevano dipinti murali. L'ultimo ordine è costituito da un marcapiano molto aggettante su cui poggia un timpano triangolare. La Bibliografia della Chiesa colloca la costruzione e ai primi decenni del XVII sec.. le fonti narrano che nell'anno 1612 ricevette un sussidio dalla comunità al fin e di garantire la prosecuzione dei lavori¹.

L'archivio parrocchiale consente di acquisire informazioni circa la nascita della Confraternita avvenuta nel 1606. L'archivio della Curia di Pavia conserva il Sommario delle indulgenze e dei privilegi concessi da Paolo V alla " Confraternita semper Vergine Maria del Carmine datato 1606. La congregazione è detta Istituta et confermata nella Chiesa altrevolte detta di S. Antonio nel logo di Cilavegna. A margine si trova scritto" ed hora Santa maria del Carmine²".

Sembra altresì veritiero che la fondazione della Confraternita nacque nell'antica Chiesa di S. Antonio e nell'aprile del 1607 viene infatti registrata la volontà di avere una sede autonoma appositamente fabbricata " confraternitam et oratorium Sanctae Mariae Carmelitarum In ecclesia sub tituli di Sanctii Antonii sita in presenti terra Cilaveniae erigere"³

Nel 1615 un certo Sig. Antonio Omodei dichiara di voler sostenere le spese per il proseguo dei lavori di edificazione della suddetta Chiesa in cambio di una messa perpetua che dovrà essere recitata nella nuova chiesa⁴.

Mentre nell'ottobre del 1616 venivano concesse privilegi e indulgenze alla Confraternita "sub invocazione Beatae semper Virginis Mariae del carmine in

¹ R. Rampi, 1965 , p. 175

² ACPV, Cart. 30, Cilavegna

³ ACPV, cart. 30 Cilavegna, 16 aprile 1607

⁴ ACPV, cart. 30, Cilavegna, 23 ottobre 1615

ecclesia Snactii Antonii loci Cilaveniae" a testimonianza che il trasferimento della confraternita deella nuova sede non era ancora avvenuto⁵.

A far data certa sulla prima notizia relativa alla presenza dei confratelli nel nuovo oratorio è un verbale di assemblea tenuta nella Terra di Cilavegna, contado di Vigevano, nel coro di santa Maria del Carmine⁶.

Tuttavia la penuria di notizie documentarie riguardo all'edificazione della Chiesa del Carmine il 4 settembre 1644 non è da considerarsi la data di fine lavori, la fondazione dell'edificio andrà collocata temporalmente tra il 1606/7 ed il 1615, mentre la conclusione dei lavori è probabile ma non certo che avvenga entro la metà del XVII sec.

⁵ ACPV, CART. 30, Cilavegna 29 ottobre 1619

⁶ ACPV, cart. 30, Cilavegna 4 settembre 1644